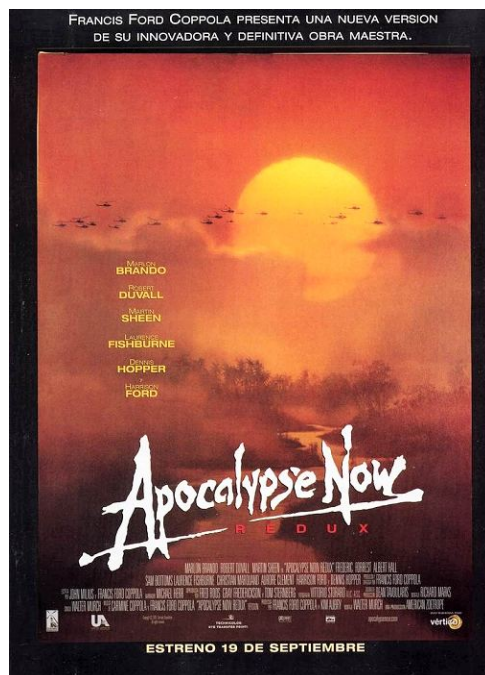
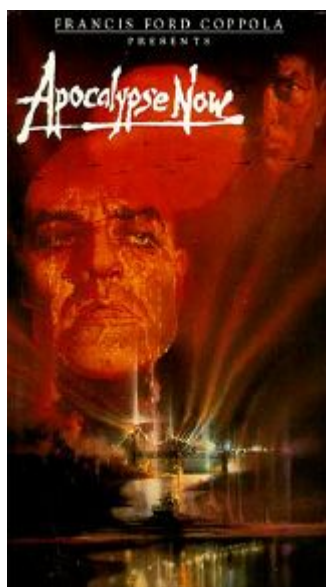




TITOLO	Apocalypse now - Redux
REGIA	Francis Ford Coppola
INTERPRETI	Martin Sheen, Marlon Brando, Robert Duvall, Frederic Forrest, Albert Hall, Dennis Hopper, Harrison Ford, Scott Glenn
GENERE	Guerra
DURATA	203 min. - Colore
PRODUZIONE	USA - 2002
Vietnam, terzo anno di guerra: il capitano Willard viene inviato ai confini della Cambogia con una missione segreta e delicatissima: dovrà uccidere il colonnello Kurtz che, si dice, è impazzito e sta combattendo una guerra privata. Willard risale un fiume per raggiungerlo, ed è come se percorresse tutti i gironi dell'inferno. Quasi nulla è comprensibile: gli attacchi con gli elicotteri (al ritmo delle musiche di Wagner), un ufficiale che fa surf sotto i bombardamenti, battaglie all'insegna del napalm, ponti sospesi con illuminazioni che sembrano grottescamente le luci di Disneyland. Il loro incontro segnerà il destino di entrambi: Kurtz sarà ucciso dal capitano, e Willard stesso potrà forse liberarsi dei demoni che infestano la sua mente	

“Lo senti? Lo senti l'odore”?

"Cosa?"

"Napalm figliuolo, non c'è nient'altro al mondo che odori così, mi piace l'odore del napalm di mattina, una volta una collina la bombardammo per 12 ore e finita l'azione andai lì sopra , non ci trovammo più nessuno, neanche un lurido cadavere di viet, ma quell'odore, si sentiva quell'odore di benzina, tutta la collina, odorava di vittoria "

In Vietnam, durante il terzo anno di guerra, il capitano Willard viene inviato ai confini della Cambogia per una missione segreta e delicatissima: dovrà uccidere il colonnello Kurtz che, impazzito, sta combattendo una sua guerra privata. Willard



risale un fiume e si trova a percorrere tutti i gironi dell'inferno. I suoi compagni di viaggio sono degli squinternati. Quasi nulla è comprensibile: gli attacchi con gli elicotteri al ritmo di Wagner, un ufficiale che fa surf sotto i bombardamenti, battaglie all'insegna del "napalm", che rendono la scena simile a quella di una Disneyland allucinata. Trova Kurtz-Brando in un incontro che il regista carica con toni epici e misteriosi: Brando, monumento più che mai, fotografato nella penombra, sembra qualcosa di più o di meno di un essere umano. Kurtz spiega la sua filosofia: occorre

uccidere, distruggere e mutilare, anche donne e bambini, se la causa è giusta. In pratica il colonnello giustifica i propri delitti in nome della difesa della patria. È dunque un eroe o un pazzo sanguinario? Willard compie la sua missione e lo uccide. Il film è ispirato al racconto *Cuore di tenebra* di Conrad ed è sceneggiato da John Milius. Coppola è senza dubbio il regista che ha segnato gli anni Settanta (Oscar a *Il Padrino* e a questo film) con la sua regia capace di raccontare con stile, seppure appesantita da qualche virtuosismo. Negli autori che cominciavano allora e che sarebbero diventati grandi, come Scott, Cimino e Cohen, la sua lezione sarebbe stata un riferimento imprescindibile. Senza pretendere di cambiare i destini del mondo, Coppola si impegna in un ragionamento sul bene e sul male e sulla loro relatività. Un uomo che ha la possibilità di esercitare un potere sempre maggiore può non riuscire a fermarsi in tempo e a individuare il confine fra la propria anima ancestrale, violenta e amorale, e quella civile, perdendo di vista la possibilità di convivere con gli altri, se

sono più deboli. Naturalmente non era casuale che questa filosofia venisse applicata a quella guerra sciagurata che aveva confuso e stravolto tutti gli aspetti della morale americana. Kurtz, credendosi onnipotente, aveva perso di vista il proprio limite



umano. Doveva essere distrutto. Il film sarà ricordato per il grande *budget* (quaranta milioni di dollari) e per le difficoltà di lavorazione nelle Filippine, per il boicottaggio da parte delle autorità americane, che naturalmente non condividevano la chiave negativa e disperata che Coppola dava della guerra. A tre lustri di distanza, *Apocalypse Now* si pone come manifesto attendibile di quella vicenda e come film dai grandi valori confermati. Ventidue anni dopo, Coppola ha riproposto il film in

una nuova versione: *Apocalypse Now - Redux*, arricchito da 54 minuti di scene inedite, ma soprattutto con un nuovo finale, è giunto nelle sale nel 2001.

Critica:

“Torna il grande film sul conflitto nel Vietnam diretto da Francis Ford Coppola nel 1979, rimasto l'emblema di ogni opera cinematografica sui disastri, sull'inferno e sulla tristezza della guerra. La versione reintegrata e restaurata dura 203 minuti (la prima edizione era di 150 minuti) e presenta sequenze inedite: una visita del protagonista Martin Sheen alla piantagione d'una ricca famiglia di francesi, ex coloni in Indocina; la misera avventura sessuale di due soldati; l'ampliamento dell'incontro finale con Kurtz, che permette a Marlon Brando di arricchire il personaggio. Una buona occasione per vedere o rivedere un capolavoro”.

Lietta Tornabuoni, *‘La Stampa’*, 30 Novembre 2001

“Dopo 22 anni, esce di nuovo *Apocalypse Now*. Non crediate di averlo già visto, non si tratta di una semplice riedizione. La versione redux contiene una cinquantina di



minuti inediti. La copia è perfetta, il sonoro rifatto e chi dovesse averlo visto in questi anni sul piccolo schermo si troverà di fronte uno spettacolo grandioso e inedito. Anche perché le parti reintegrate danno nuovo spessore al capolavoro tratto dal Cuore di tenebra di Conrad col quale si era

scontrato anche Orson Welles. Un film di guerra che è stato una battaglia. Iniziata da Coppola poco dopo la fine della guerra del Vietnam. E terminata una mattina di maggio con la prima proiezione pubblica al festival di Cannes del 1979.

E' l'inizio pubblico del cammino di *Apocalypse Now* che viene premiato con la Palma d'oro, seppure ex aequo con *Il tamburo di latta* di Volker Schlöndorff. E' anche l'inizio di una piccola leggenda: quella del doppio finale. In realtà si tratta di questo: dove viene presentato con una copia in 70mm il film ricalca la versione di Cannes, senza titoli di coda, nella copia in 35mm invece spuntano i titoli che si sovrappongono alla foresta in fiamme. Non tutti però sono felici per *Apocalypse Now*. In particolare Aurore Clement e Christian Marquand, due attori francesi che hanno passato difficili momenti nella giungla filippina per (non) vedersi



tagliati nella versione finale del film. La lunga sequenza della piantagione francese è stata infatti sacrificata ai voleri dei distributori. Per coglierne qualche traccia bisogna aspettare il magnifico documentario di Eleanor Coppola, moglie di Francis, sulle travagliate esperienze di quel set.

Maggio 2001, ancora Cannes e ancora *Apocalypse Now*, questa volta *redux* che non è un termine tecnico tipo remix o quant'altro, ma latino, quindi reduce, colui che ritorna dalla guerra. E *Apocalypse Now Redux* è un ritorno altrettanto trionfale dopo ventidue



anni con una cinquantina di minuti reintegrati. Alla proiezione della nuova versione Coppola è più tranquillo, ora non ha più problemi economici, grazie alla sua produzione

vinicola, Aurore Clement viene risarcita, ma è comunque felice perché in quel tormentato set di tanti anni fa aveva conosciuto lo scenografo di fiducia di Coppola Dean Tavoularis, divenuto più tardi suo marito. C'è anche Sam Bottom, uno dei ragazzacci del battello che deve risalire il *Cuore di tenebra* di Conrad. E tra i famigliari di Francis c'è Roman, ora grande, all'epoca bimbo utilizzato per interpretare una piccola parte nella sequenza della piantagione francese. Non c'è invece Marquand, nel frattempo scomparso. Forse in omaggio a quella prima proiezione di 22 anni fa, anche questa volta il film termina all'improvviso, senza titoli di coda. Per qualche istante il pubblico rimane frastornato, poi parte l'applauso che si trasforma in standing ovation. Che prosegue, ininterrotta per quasi un quarto d'ora. E allora Coppola si commuove, di nuovo, come 22 anni fa”.

Maurizio Porro, *‘Il Corriere della Sera’*, 2001

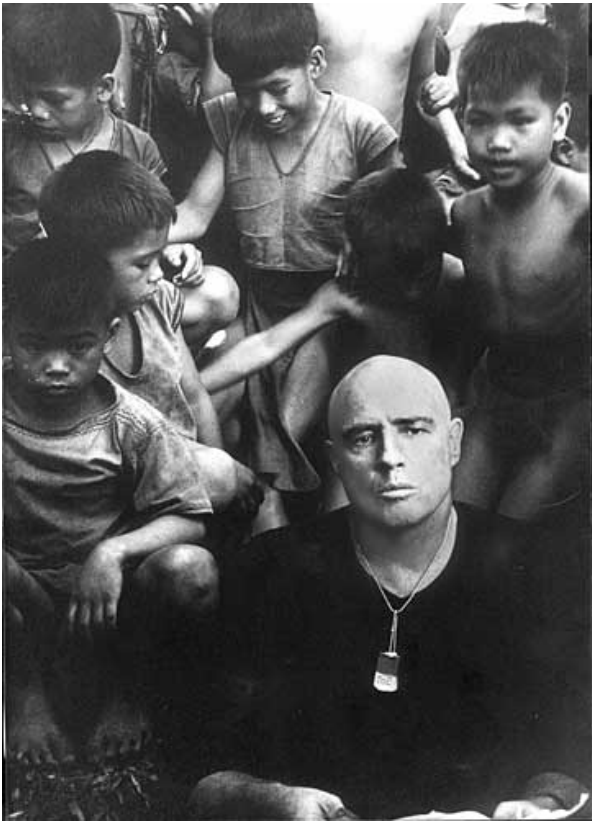
“La sala del festival di Cannes non esplode ma applaude. Niente rezza insomma ma la nuova versione di *"Apocalypse Now"* (53 minuti di film e riferimenti storici fondamentali in più), presentata oggi fuori concorso, è bene accolta dal selezionato pubblico di critici e giornalisti, produttori e distributori che ha deciso di concedere il bis a Francis Ford Coppola. *"Apocalypse Now Redux"* è il nuovo titolo scelto da Coppola per la versione definitiva (ma, visto che esistono tre diversi finali, non si sa mai) del film che nel 1979 gli aveva causato una depressione profondissima ma anche la vittoria della Palma d'Oro a pari merito con *"Il tamburo"* di Volker Schlöndorff.

"Il mio film non parla del Vietnam", si era difeso il regista in quell'anno in una allucinata conferenza. *"Il mio film è il Vietnam. La sua traiettoria riflette quella degli Stati Uniti in Vietnam. Eravamo nella giungla, eravamo troppi, con molti soldi e*



mezzi a disposizione e poco a poco siamo impazziti". In qualche modo doveva tentare di smorzare le grandi polemiche causate da *"Apocalypse Now"* sulla stampa americana. La versione di quell'anno era stata da lui stesso definita come incompleta. Toglieva al girato ogni riferimento temporale. La stampa scrisse che Coppola parlava di una guerra astratta.

Oggi *"Apocalypse Now Redux"* rimette le cose a posto. Tornano i riferimenti temporali, le scene critiche nei confronti del colonialismo e della guerra, la stampa è



messa sotto accusa: Marlon Brando legge e commenta quel numero di *"Time"* che assicura la vittoria della guerra agli Stati Uniti. Il film è più ricco, romantico, preciso, denso, contemplativo. Le scene aggiunte da Coppola e dal suo montatore Walter Murch, con la supervisione al colore e il suo transfert in technicolor di Vittorio Storaro, permettono di conoscere meglio la personalità folle del colonnello Kilgore (Robert Duvall) che al mattino ama respirare a pieni polmoni l'odore del napalm, consentono di approfondire il tema della colonizzazione francese dell'Indocina con una scena di 23 minuti che si svolge in una piantagione coltivata da una famiglia francese (l'attrice Aurora Clément che era stata completamente tagliata nel montaggio della prima versione, salirà stasera per la prima volta le Marches insieme al suo

collega Christian Marquand) che rifiuta di lasciare il podere, aiuta a capire le difficili relazioni fra le forze americane e l'esercito del Sud Vietnam tramite una scena in cui il soldato Clean (Larry Fishburne), uno dei fedeli del capitano Willard che dal Vietnam viaggia verso la Cambogia alla ricerca del Colonnello Kurtz (Marlon Brando), racconta di come un sergente americano abbia ucciso un tenente del Sud Vietnam per uno scherzo sulle foto di modelle nude pubblicate da Playboy.

"La reintegrazione della scena della piantagione francese", spiega Coppola, *"era*

naturale. Permette di fare il parallelo fra le manifestazioni contro il colonialismo in Francia negli anni '50 e quelle negli Stati Uniti contro la guerra in Vietnam. Questa versione è certo la più completa, la più autentica, quella lavorata meglio". E un'ottima operazione commerciale. Il regista non ci sta: *"No, non*



credo. Semplicemente era necessario ridare a questo film quello che gli era stato

tolto indebitamente. Il fatto che la mia produzione abbia deciso di farlo uscire di nuovo su grande schermo, lo considero un premio".

Certo è che con le aggiunte l'apocalisse di Coppola riacquista oltre alla sua dimensione temporale anche quella umana (è stata inserita anche una canzone d'amore inedita) e si riconferma nella sua dimensione mitica".

Giacomo Leso, *'La Repubblica'*, 11 maggio 2001



(a cura di Enzo Piersigilli)